

Zeitschrift: Vox Romanica
Herausgeber: Collegium Romanicum Helvetiorum
Band: 36 (1977)

Artikel: La "Grammatica dei casi" e il sistema dei complementi dell'italiano
Autor: Murru, Furio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-28575>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La «Grammatica dei casi» e il sistema dei complementi dell’italiano

1. *Introduzione*

Il linguista americano Fillmore definisce i casi¹ (o funzioni casuali), che costituiscono il fondamento del suo modello, come una serie di concetti mentali presumibilmente innati ed universali, indicanti certi tipi di giudizi che gli esseri umani sono in grado di esprimere sugli eventi che li circondano, entro i quali agiscono, e su ciò che è soggetto o meno a mutamento.

I casi, in quanto si trovano nella struttura profonda mentale, non sono identificabili grammaticalmente: è possibile individuarli solo mediante un’analisi di tipo empirico, appellandosi alla competenza innata dei parlanti/ascoltatori o comunque esseri competenti di una lingua. Ciò che ci proponiamo di compiere in questo studio è l’applicazione sistematica della «grammatica dei casi» alla lingua italiana. Più precisamente, noi cercheremo di evidenziare il rapporto intercorrente tra funzioni casuali (o semplicemente casi) – in accezione semantico-generativa – e forme casuali nell’ambito dell’italiano². Un accenno verrà pure fatto al grosso problema della subordinazione.

È dunque opportuno precisare bene quali siano le funzioni casuali e le forme casuali a cui faremo riferimento, ai fini della loro utilizzazione circostanziata nel momento applicativo.

2. *Funzioni e forme casuali*

È noto che l’italiano³ è una lingua non casuale, dotata di preposizioni che permettono di riconoscere il rapporto nozionale intercorrente tra i vari elementi della frase, tra verbo e nomi (o pronomi) e tra nomi e nomi. Nel modello della «grammatica dei

¹ I testi del semanticista americano che abbiamo tenuto presenti per l’impostazione di questo saggio, sono i seguenti: C. J. FILLMORE, *The Case for Case*, in: E. BACH – R. T. HARMS (eds.), *Universals in Linguistic Theory*, New York (Holt, Rinehart & Winston) 1968, p. 1-88; *Types of Lexical Information*, in: D. D. STEINBERG – L. A. JAKOBOWITS (eds.), *Semantics*, Cambridge (University Press) 1971, p. 370-392 e *Some Problems for Case Grammar*, paper OSCUGD 1972.

² Non ci risulta che siano stati dedicati studi di un certo respiro all’applicazione di questo modello all’italiano. Le uniche eccezioni sono costituite da L. RENZI, «Aveva 55 anni e un orologio d’oro da polso» (*Gadda*): per una semantica di «avere», *AGI* 56 (1971), 149-164; «Di» e altre preposizioni, *AGI* 57 (1972), 53-64 e *Proposte non tradizionali di J. Ch. Fillmore sulla grammatica e il lessico*, *Strumenti Critici* 18 (1972), 175-188.

³ Facciamo presente che FILLMORE (1968) applica il suo modello solo parzialmente, e nei confronti dell’inglese standard; pertanto il presente studio rappresenta o vorrebbe rappresentare un primo tentativo di verifica nei confronti dell’italiano.

casi» tanto i gruppi preposizionali (SP) quanto i sintagmi nominali (SN), costituiti da pronomi o nomi uniti a semplici articoli e fungenti da soggetto o da oggetto, si possono considerare realizzazioni di struttura superficiale (= forme casuali) di un numero ristretto di nozioni universali ed innate di struttura profonda (= funzioni casuali).

Si tratta dunque di individuare quali di queste ultime siano più strettamente pertinenti ed essenziali ai fini dell'applicazione esemplificativa alla lingua italiana. Forniremo perciò un elenco, quello che noi riteniamo più utile ed economico, soprattutto cercando di eliminare certe funzioni casuali che possono senza molte difficoltà essere riportate ad altre semanticamente più comprensive⁴.

- *Agentivo* (= A) = l'essere animato promotore di un evento non stativo.
- *Esperimentatore* (= E) = il partecipante ad un evento psicologico o stato mentale.
- *Paziente* (= P) = l'essere o la cosa che subiscono l'azione indicata dal verbo.
- *Oggettivo* (= O) = l'entità che partecipa ad un cambiamento momentaneo di stato, o la cosa interessata allo stato indicato dal verbo. In questa seconda accezione, O si può considerare il caso semanticamente più opaco.
- *Strumentale* (= I) = in esso rientrerebbero l'oggetto coinvolto causalmente nell'azione, la causa immediata di un evento, la modalità di un evento di stato.
- *Partenza* (= S) = la locazione, lo stato o il momento iniziali dell'azione indicata dal verbo.
- *Arrivo* (= G) = la locazione, lo stato o il momento finali dell'azione indicata dal verbo.
- *Locativo* (= L) = il luogo, lo stato o il momento relativi ad una situazione stativa.
- *Percorso* (= Path) = il luogo, lo stato o il momento attraverso cui avviene un movimento.
- *Comitativo* (= C) = l'entità che accompagna l'essere che compie un'azione stativa o non-stativa⁵.

⁴ Lo schema delle funzioni casuali è nostro, e rappresenta un tentativo di sintesi di tutta la serie di casi profondi che FILLMORE di volta in volta ha proposto e spesso modificato nei suoi successivi studi.

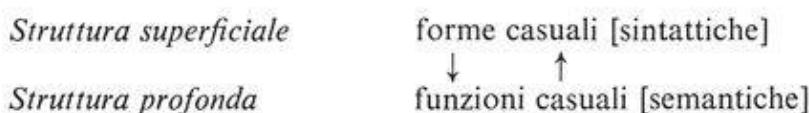
⁵ Sono stati trascurati alcuni casi, precisamente il *Contro-Agente*, il *Tempo*, la *Causa*, il *Benefattivo*, il *Fattitivo* e il *Traslativo*: essi compaiono e scompaiono con notevole frequenza nei lavori di FILLMORE. La ragione di questa nostra scelta sta nel fatto che riteniamo che essi non siano stret-

3. Funzioni e forme casuali in italiano

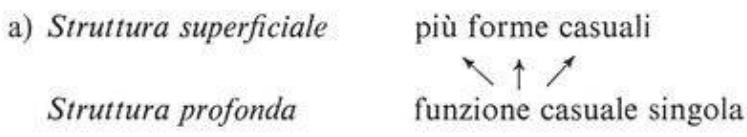
Terminata questa analisi *in re* delle modalità inerenti le funzioni casuali e le forme casuali, si tratterebbe ora di tentare un esame sistematico del modello della «grammatica dei casi» in rapporto all'italiano. Le possibilità di studio potrebbero essere di due tipi:

- a) un approccio che privilegi ogni singola funzione casuale, ai fini della individuazione di tutte le sue principali varianti sintattiche di struttura superficiale;
- b) partendo da ogni forma casuale di struttura superficiale, mirare alla determinazione di quali funzioni si trovino in essa neutralizzate sintatticamente.

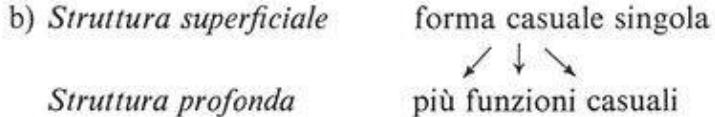
In termini più esplicativi, ciò che ci proponiamo potrebbe essere schematizzato nel modo seguente:



e – più precisamente – tenendo conto dei due possibili approcci:



e in alternativa:



tamente essenziali e fondamentali, in quanto si possono fare rientrare in altri casi profondi, precisamente quelli forniti nel testo.

Così, in base alla stessa elaborazione fatta da FILLMORE, il *Contro-Agente* (= la forza o resistenza contro cui l'azione è rivolta) – presentato cursoriamente in FILLMORE 1971 e poi tralasciato in FILLMORE 1972 – si può fare rientrare nel *Paziente*. Il *Tempo*, di cui non si dà mai una definizione, è appena nominato in FILLMORE 1972, ed è riconducibile al nostro *Locativo*. Il *Causa* è semanticamente affine a parte del valore nozionale dello *Strumentale*. Il *Benefattivo*, caso presentato en passant in FILLMORE 1968 e poi abbandonato in FILLMORE 1971 e 1972, corrisponde nozionalmente al destinatario dell'azione reale o psicologica, cioè allo *Arrivo* o allo *Esperimentatore*. Il *Fattitivo*, indicante «l'entità che comincia ad esistere come risultato dell'azione», è inglobabile nell'*Oggettivo*. Il *Traslativo*, definito come «l'entità la cui esistenza è indicata dall'azione del verbo» ha uno statuto quanto mai impreciso e tutto ancora da studiare.

Riteniamo di poter modificare in questo modo alcuni aspetti degli universali nozionali individuati da FILLMORE per ragioni sia di economia di studio (= minor numero di funzioni casuali), sia di estensione semantica (= valori i più estesi comprendenti valori meno estesi e riportabili pertanto a quelli), sia – più semplicemente – di elaborazione e di scelta personali, dato che FILLMORE stesso non ha fornito finora una serie casuale chiusa che rappresenti effettivamente una revisione delle eventuali incompletezze presenti in lavori di volta in volta antecedenti.

Pertanto noi tenteremo prioritariamente un approccio dalla struttura profonda verso quella superficiale (= a), cercando di individuare la relazione: *una funzione → più forme*.

Posteriormente procederemo all'inverso (= b), vale a dire da ogni marca nominale (SN) o preposizionale (SP) verso i possibili casi profondi da essa neutralizzati, in schema: *una forma → più funzioni*.

4. *Una funzione → più forme: esemplificazione*

Si può pertanto cominciare ad analizzare quali possano essere nella lingua italiana⁶ le realizzazioni di struttura superficiale di ciascuna funzione casuale.

a) *Agentivo*

Esso di solito trova realizzazione come SN soggetto, in frasi transitive attive del tipo:

- 1) *Luigi uccide Carlo* (SN soggetto)

In frasi transitive passive l'*Agentivo* trova realizzazione nel SP *da* + N:

- 2) *Carlo è ucciso da Luigi* (SP *da*)

Dal punto di vista lessicale l'*Agentivo* può indicare solo un essere animato.

b) *Esperimentatore*

Questa funzione casuale può trovare realizzazione come SN soggetto o oggetto, oppure come SP a + N; si vedano i seguenti esempi, nell'ordine:

- 3) *Luigi crede nella verità* (SN soggetto)

- 4) *Carlo rimproverò Luigi* (SN oggetto)

- 5) *Il libro piacque molto a Luigi* (SP *a*)

Anche l'*Esperimentatore* ammette solo lessemi animati.

c) *Paziente*

Il *Paziente* è realizzato in italiano esclusivamente come SN soggetto o oggetto. Esso ricorre spesso in occorrenza coll'*Agentivo*. Alcuni esempi potrebbero essere:

- 6) *Luca fu insultato da Giovanni* (SN soggetto)

- 7) *Giovanni insultò Luca* (SN oggetto)

⁶ Gli esempi sono stati ricavati dall'italiano standard, utilizzando parzialmente T. TELMON – S. PEYRONEL, *Educazione linguistica: strutture grammaticali dell'italiano per la scuola media*, Torino (Paravia) 1976 e F. VANOEYEN, M. BERRETTA, G. BERRUTO, D. CALLERI, G. PROVERBIO, *Usi della lingua. Manuale di italiano per le scuole medie superiori*, Torino (S.E.I.) 1976. Questi due manuali presentano generalmente un'impostazione tutt'altro che semantico-generativa, bensì chomskyana classica.

- 8) *L'accampamento fu distrutto da Cesare* (SN soggetto)
 9) *Cesare distrusse l'accampamento* (SN oggetto)

Dal punto di vista lessicale, il *Paziente* può ammettere tanto nomi animati (cf. gli esempi 6 e 7), quanto nomi non-animati (cf. gli esempi 8 e 9).

d) *Oggettivo*

Questa funzione casuale in italiano può essere marcata come SN soggetto o oggetto, o come SP costituito dalle preposizioni *a*, *di* e/o *su* unite a nomi. Si vedano nell’ordine gli esempi:

- 10) *Il libro piacque a Luigi* (SN soggetto)
 11) *Luigi gradì il libro* (SN oggetto)
 12) *A quest'affare penseremo dopo* (SP *a*)
 13) *A Luigi non importa nulla del libro* (SN *di*)
 14) *Ritorneremo sulla questione* (SP *su*)

Lessicalmente l'*Oggettivo* ammette solo nomi (o pronomi) non-animati, ed entra in occorrenza con verbi stativi.

e) *Strumentale*

Lo *Strumentale* in italiano permette una certa varietà di realizzazioni linguistiche, tanto come SN oggetto, quanto come SP marcato dalle preposizioni *a*, *con* e/o *per*. Per il suo carattere estremamente composito (causa, modalità, strumento tradizionali) riportiamo alcuni esempi di vario tipo:

- 15) *Usiamo il coltello per tagliare il salame* (SN oggetto)
 16) *Ecco una pipa fatta a mano* (SP *a*)
 17) *Attraversate il fiume a nuoto* (SP *a*)
 18) *Tagliavano la torta con il coltello* (SP *con*)
 19) *Accolse la notizia con tristezza* (SP *con*)
 20) *I Romani odiarono Tarquinio per la sua superbia* (SP *per*)

Lessicalmente lo *Strumentale* ammette solo nomi non-animati; semanticamente esso può occorrere – a seconda delle costruzioni – con verbi di stato o di moto.

f) *Partenza*

La funzione casuale *Partenza*, comprendente riferimenti allo spazio e al tempo, in italiano trova realizzazione sotto forma di SP costituiti dalle preposizioni *a* e/o *da* unite a nomi o anche ad avverbi. Ecco alcuni esempi:

- 21) *Veniamo da casa* (SP *da*)
 22) *Da domani tutto cambierà* (SP *da*)
 23) *Sottraemmo il libro a Giovanni* (SP *a*)

Il *Partenza* può essere lessicalizzato in italiano in nomi animati o non-animati (in genere però quest'ultimo tipo), e può occorrere con verbi di movimento reale (cf. la frase 21) o metaforico (cf. le frasi 22 e 23).

g) *Arrivo*

Il caso profondo *Arrivo* in italiano è marcato da SP costituiti dalle preposizioni *a*, *da*, *in* unite a nomi. Si vedano le seguenti frasi:

- 24) *Giovanni diede il libro a Piero* (SP *a*)
- 25) *Essi vanno alla conferenza* (SP *a*)
- 26) *Si recano da Giovanni* (SP *da*)
- 27) *I genitori andarono in campagna* (SP *in*)

Come già il *Partenza*, così pure l'*Arrivo* trova lessicalizzazione in nomi preferibilmente non-animati, ed occorre con verbi di moto.

h) *Locativo*

La funzione casuale *Locativo* è quella che presenta il maggior numero di possibilità di realizzazione in italiano; essa ricorre infatti in SP costituiti dalle preposizioni *a*, *di*, *in*, *su*, *tra* e/o *fra* in unione con soli nomi. Forniamo alcune esemplificazioni:

- 28) *A Torino c'è della nebbia* (SP *a*)
- 29) *Roma fa parte del Lazio* (SP *di*)
- 30) *Quelli sono ragazzi di quindici anni* (SP *di*)
- 31) *Stanno molto in casa* (SP *in*)
- 32) *C'è un libro sulla scrivania* (SP *su*)
- 33) *È un uomo sui trent'anni* (SP *su*)
- 34) *Abitano una casa sperduta sui monti* (SP *tra*)
- 35) *Fra tre giorni la situazione cambierà* (SP *fra*)

Come già il *Partenza* e l'*Arrivo*, anche il *Locativo* può ammettere riferimenti non solo «spaziali», ma anche «temporali» (cf. le frasi 30 e 33). Il *Locativo* viene lessicalizzato esclusivamente da nomi inanimati, ed occorre in generale con verbi stativi.

i) *Percorso*

Questo caso semantico può trovare realizzazione superficiale in SN soggetto e oggetto, e in SP formati da *da* e/o *per* unite a nomi. Esempi di *Percorso* possono essere esemplificati in:

- 36) *Roma fu percorsa dagli invasori* (SN soggetto)
- 37) *Attraversammo la città* (SN oggetto)
- 38) *Gli zii passano da Torino* (SP *da*)
- 39) *I turisti camminavano per i boschi* (SP *per*)

Lessicalmente il *Percorso* è costituito solo da nomi inanimati; sintatticamente esso può occorrere con verbi generalmente di moto. Esso ammette talora riferimenti anche al «tempo», come in:

- 40) *Marciammo per tre ore* (SP *per*).

1) *Comitativo*

Questa funzione casuale in italiano trova realizzazione in SN soggetto con/senza la marca comitativa *e* oppure in SP costituiti dalla preposizione *con* con un nome.

- 41) *Giovanni accompagnò Luca a teatro* (SN soggetto)
 42) *Luca e Giovanni andarono a teatro* (*e* + SN soggetto)
 43) *Luca andò a teatro con Giovanni* (SP *con*)

Il *Comitativo* ammette lessemi solo animati, e deve buona parte delle possibilità di individuazione al significato del verbo.

5. Una forma → più funzioni: esemplificazione

Nel paragrafo quarto abbiamo tentato di fornire una presentazione delle possibilità di occorrenza delle funzioni casuali – prese singolarmente ad una ad una – nei confronti di tutte le loro possibilità di realizzazioni superficiali sintattiche.

Ora tenteremo di procedere nella direzione opposta, vale a dire forniremo alcuni suggerimenti sulla possibilità di riportare ogni singola forma casuale a più casi profondi, soprattutto sulla base del repertorio di esempi presentati nel paragrafo 4. Come si potrà vedere direttamente, in italiano ogni caso inteso sintatticamente costituisce la neutralizzazione di più funzioni semantiche profonde.

Un possibile vantaggio anche didattico dell’utilizzazione del modello elaborato da Fillmore ed applicato all’italiano a questo punto dovrebbe risultare palese: sfruttando un numero potenzialmente chiuso e limitato di concetti e tenendo presenti le varie relative possibilità di realizzazione (= SN, SP), è possibile catturare tutte le occorrenze linguistiche relazionali dell’italiano, rinunciando così alle decine di complementi introdotti spesso ad hoc dalle tradizionali grammatiche⁷.

a) *SN soggetto*

Tale forma casuale in italiano risulta essere la neutralizzazione delle seguenti funzioni casuali:

⁷ L’estensione della «grammatica dei casi» al campo didattico è stata da noi intrapresa e quasi condotta a termine, soprattutto nel campo delle lingue classiche.

- A = cf. frase 1
- E = cf. frase 3
- P = cf. frase 8
- O = cf. frase 10
- Path = cf. frase 36
- C = cf. frase 41.

b) *SN oggetto*

Questa forma casuale neutralizza le funzioni casuali:

- E = cf. frase 2
- P = cf. frase 7
- O = cf. frase 11
- I = cf. frase 15
- Path = cf. frase 37

c) *SP a*

Esso neutralizza:

- E = cf. frase 5
- O = cf. frase 12
- I = cf. frase 16
- S = cf. frase 23
- G = cf. frase 25
- L = cf. frase 28

d) *SP di*

Le sue neutralizzazioni sono costituite da:

- O = cf. frase 13
- L = cf. frase 29

e) *SP da*

Esso neutralizza:

- A = cf. frase 2
- S = cf. frase 21
- G = cf. frase 26
- Path = cf. frase 38

f) *SP in*

Esso può essere ricondotto alle seguenti funzioni casuali profonde:

- G = cf. frase 27
- L = cf. frase 31

g) *SP con*

Esso neutralizza le funzioni casuali:

- I = cf. frase 18
- C = cf. frase 43

h) *SP su*

Corrisponde alle funzioni casuali profonde neutralizzate:

- O = cf. frase 14
- L = cf. 32

i) *SP per*

Neutralizza i casi profondi:

- I = cf. frase 20
- Path = cf. frase 39

l) *SP tra*

Risulta neutralizzare:

- L = cf. frase 34

m) *SP fra*

Alla prova dei fatti può neutralizzare solo:

- L = cf. frase 35

6. Il problema della subordinazione: alcuni cenni

Il problema dei casi, che abbiamo fin qui analizzato nelle sue linee essenziali d’applicazione all’italiano, in Fillmore è strettamente legato a quello della subordinazione.

Nel suo studio del 1968, il linguista americano Fillmore analizza il rapporto tra le funzioni casuali semantiche semplici e le funzioni formate da intere frasi incassate. La sua presentazione riguarda però solo le frasi sottordinate all’*Oggettivo*. Così in frasi del tipo:

- 1) *Ti dico che non è bello offendere gli amici*
- 2) *È incredibile che tu sostenga questa opinione*

definite tradizionalmente come «oggettiva» e «soggettiva», avremo uno schema logico-semantico di struttura profonda di tipo comune, limitatamente al nesso frase principale/frase incassata (o subordinata), mentre a livello di struttura superficiale potremo avere ciascuna delle due frasi nella sua particolarità sintattica di «oggetto» o di «soggetto», o – meglio – di espansioni di semplici SN oggetto e soggetto.

Pertanto la configurazione di base⁸ comune alle due frasi sarà:

1-2) F ₁	F ₁ = Frase principale, o sovrordinata (<i>Ti dico ciò / È incredibile ciò</i>)
\downarrow O \downarrow F ₂	F ₂ = Frase subordinata, o incassata (<i>Non è bello offendere gli amici / Tu sostieni questa opinione</i>)
\downarrow O	O = <i>Oggettivo</i> , marcato nella struttura superficiale dal <i>che</i> .
\longleftrightarrow	= legame, rapporto

Per quanto Fillmore non accenni alla possibilità di incassamento di altre frasi sotto indici simbolici di funzioni casuali diverse dall'*Oggettivo*, in realtà a noi pare che ciò sia senz'altro possibile.

Così, per limitarci a pochi esempi, gli enunciati:

- 3) *Stai bene in guardia, cosicchè tutto vada per il meglio*
- 4) *Lo studente fu respinto, perché non si era preparato con precisione*
- 5) *Ti scriverò, quando riceverò la tua lettera*

presentano rispettivamente una frase principale ed una frase incassata, subordinata ai nodi semantici casuali G per la 3, I per la 4, L per la 5. Pertanto le configurazioni delle frasi 3, 4 e 5 saranno:

3) F ₁	F ₁ = <i>Stai bene in guardia</i>
\downarrow G	G = Arrivo, marcato da <i>cosicchè</i>
\downarrow F ₂	F ₂ = <i>Tutto va per il meglio</i>

⁸ Ovviamente, semplifichiamo molto le rappresentazioni grafiche, ricorrendo non ai complessi marcanti ad albero della semantica generativa, ma solo a schemi indicativi. D'altra parte, il problema che ora ci interessa è quello della possibilità di ricondurre alcuni gruppi principali di subordinate dell'italiano nell'ambito della teorizzazione generale della «grammatica dei casi», non tanto quello di fornire uno studio di linguistica teorica.

Al contrario abbiamo tentato di fornire anche rappresentazioni ad albero complesse in uno studio di prossima pubblicazione, al quale ci permettiamo di rinviare per chi provasse interesse anche per gli aspetti teorici: F. MURRU, *Il latino e la «grammatica dei casi»: un excursus ed alcune proposte in relazione al problema della subordinazione*, IF 82 (1977).

- 4) F₁ F₁ = *Lo studente fu respinto*
 ↑ I = Strumentale, marcato da *perchè*
 I ↓
 F₂ F₂ = *Lo studente non si era preparato con precisione*
- 5) F₁ F₁ = *Ti scriverò*
 ↑ L = Locativo, marcato da *quando*
 L ↓
 F₂ F₂ = *Io riceverò la tua lettera*

Naturalmente si dovrà tenere conto di tutta la serie di «costrittori» i quali, nel passaggio da due frasi inizialmente semplici ad una unica agiranno sulla modalità del verbo. Si tratterà comunque di studiare più a fondo e soprattutto di tenere presente la necessità di fornire una presentazione sufficientemente esaustiva dei vari tipi di subordinazione dell'italiano in relazione al problema delle funzioni semantiche della «grammatica dei casi».

7. Conclusione

Siamo così giunti al termine di questo saggio dedicato all'applicazione sistematica del modello semantico-generativo di Fillmore alla lingua italiana.

In questa trattazione si è tentato di procedere tanto dalla struttura profonda verso quella superficiale, quanto da quella superficiale verso quella profonda. Un breve accenno è stato dedicato anche al grosso e spinoso problema della subordinazione: si è comunque tentato di mostrare come il tipo di procedimento che si dovrà seguire, per chiarire anche questo settore, è identico a quello concernente la frase semplicemente costituita dal verbo e da SN e/o SP.

Naturalmente tutte queste considerazioni non significano che il sistema casuale non possa essere migliorato, perfezionandone le definizioni relative alle funzioni casuali, il campo d'azione dei primitivi semanticci impiegati e – soprattutto – tentando un'applicazione su scala ben più vasta e completa alla lingua italiana di quanto si possa aver fatto in questo breve studio.

Comunque stiano le cose, il nostro tentativo dovrebbe essere considerato un invito a proseguire su queste linee generali. Ci pare poi giustificato il fatto che obiettivamente il modello debba essere preso in considerazione, studiato attentamente, applicato ed eventualmente criticato, là dove è perfezionabile.